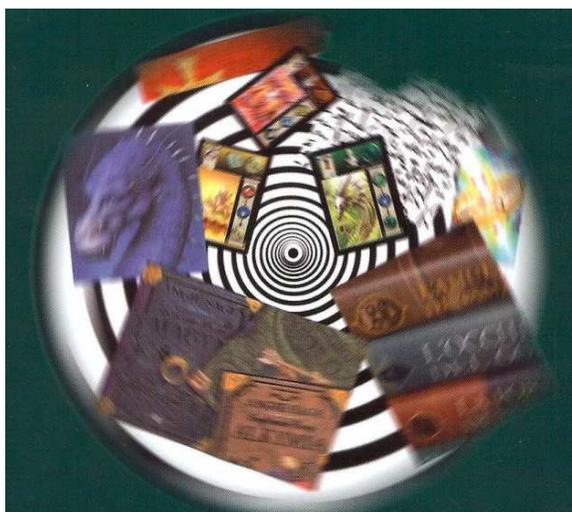


Diac. Giuseppe Spampinato



Magia e Fede

Tratto da: G. Spampinato, *Giochi di ruolo e letteratura fantasy. Nuove frontiere di pastorale giovanile?*, Istina, Siracusa 2010, cap. I.

Breve Introduzione

La presente ricerca analizza l'elemento magia alla luce del magistero della Chiesa, per marcare accuratamente le profonde fratture esistenti tra l'atteggiamento del mago e quello del credente, ponendo anche in evidenza le recenti indicazioni magisteriali a proposito di pastorale su magia e fede.

Antico Testamento

L' AT vieta categoricamente la pratica della magia, per fronteggiare i pericoli derivanti dal contatto con i popoli confinanti con Israele. La punizione esemplare per i trasgressori, in quanto costituisce un tentativo di sondare i segreti divini o di controllare gli eventi, è la morte per lapidazione.

Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. (Lv 19,26)

Non lascerai vivere colei che pratica la magia. (Es 22,17)

Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia e la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi. (Lv 20,27)

Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò la faccia contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo [...] (Lv 20,6-7)

Come mai tale punizione? Poiché la magia è messa allo stesso livello della prostituzione e punita allo stesso modo. Tale pratica non rappresenta altro

che un tradimento e un rifiuto nei confronti del vero e unico Dio, un'idolatria, quindi un peccato contro il primo comandamento. C'è anche l'aggravante, da parte di coloro che praticano tali arti, di indurre altre persone ad una condotta idolatra.

Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. (Os 4,12)

Poiché peccato di divinazione è la ribellione, e iniquità e terafim l'insubordinazione. Perché hai rigettato la parola del Signore, Egli ti ha rigettato come re. (1Sam 15,23)

Ogni sorta di pratica magica è considerata abominevole, tanto da provocare indignazione e ira in Dio. Infatti, a causa di questi abomini, il Signore scaccia i popoli che stanno dinnanzi al popolo di Israele.

Non si trovi in mezzo a te chi [...] esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio. (Dt 18,10-14)

Fece passare suo figlio per il fuoco, praticò la divinazione e la magia, istituì i negromanti e gli indovini. Compì in tante maniere ciò che è male agli occhi del Signore, da provocare il suo sdegno. (2Re 21,6)

Inoltre, viene ironicamente indicato come i riti magici, anziché salvare, conducono ad una situazione ancora peggiore.

Fallivano i ritrovati della magia, e la loro baldanzosa pretesa di sapienza. Promettevano di cacciare timori e inquietudini dall'anima malata, e cadevano malati per uno spavento ridicolo. (Sap 17,7-8)

Nuovo Testamento

Si prosegue l'indagine analizzando alcuni interessanti passi del NT. Anche qui si mette in evidenza il contrasto tra l'annuncio della fede e la magia, con i maghi che cercano diabolicamente di mettere il bastone tra le ruote agli apostoli.

Attraversata tutta l'isola fino a Pafò, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. (At 13,6-8)

Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. Essa seguiva Paolo e noi gridando: «Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza». Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei». E lo spirito partì all'istante. Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia. (At 16,16-23)

Ovviamente, viene anche mostrato come l'accostarsi alla fede, richiedendo il battesimo nel nome dell'unico Signore Gesù, esige il rifiuto di ogni comportamento magico.

V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: «Questi è la potenza di Dio,

quella che è chiamata Grande». Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano. (At 8,9-13)

Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti.[...]

Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

(At 19,18-20)

Come nell'AT, la pratica della magia viene condannata al pari dell'idolatria. Però la punizione per coloro che la praticano non è più in questo mondo, come nell'AT, ma comporta la loro estromissione dal Regno di Dio. Infatti, menzogneri e fattucchieri di qualsiasi tipo vengono esclusi dalla Gerusalemme Celeste, con la giusta collocazione agli Inferi.

Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.(Gal 5,19-21)

Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! (Ap 22, 14-15)

Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte».
(Ap 21, 8)

Catechismo della Chiesa Cattolica

Approfondendo la ricerca, si nota che nel CCC, in accordo con AT e NT, la dottrina sull'argomento della magia è esposta nei peccati contro il primo comandamento. La magia è considerata un allontanamento dal culto del vero ed unico Dio ed equiparata all'idolatria.

La superstizione è una deviazione del culto che rendiamo al vero Dio. Ha la sua massima espressione nell'idolatria, come nelle varie forme di divinazione e di magia. (CCC 2138)

Il CCC ricorda giustamente che con il termine idolatria non si intende soltanto il culto degli dèi pagani, ma ogni riverenza nei confronti di qualcosa messa al posto di Dio.

L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo

onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dèi o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc. [...]
L'idolatria respinge l'unica Signoria di Dio; perciò è incompatibile con la comunione divina. (CCC 2138)

Nel CCC si sottolinea la condanna, non solo delle pratiche magiche che tendono a nuocere agli altri, ma di tutte le forme di magia. Inoltre, oltre ad essere condannato espressamente l'*occultismo*, cioè il compiere delle pratiche per «impadronirsi di poteri nascosti»,¹ ovviamente, viene anche condannato l'*esoterismo*, ossia la semplice curiosità di «scoprire ciò che si nasconde dietro ad antiche tradizioni, miti, simboli».²

Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo - fosse anche per procurargli la salute - sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancor più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare gli amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche

¹ AA. VV., *La verità frazionata: ideologie e sette*, a cura di G. Lombardo, Editrice "ISTINA", Siracusa 2000, 119.

² *Ivi.*

dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui. (CCC 2117)

Ciò poiché con la magia si cerca di dominare gli eventi della vita con le proprie forze, per assoggettarle alla propria volontà, anziché affidarsi a Dio con timore.

Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che “svelino” l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo. (CCC 2116)

Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo. L'imprevidenza può costituire una mancanza di responsabilità. (CCC 2115)

Inoltre, il CCC mette in guardia dal pericolo di un uso superstizioso dei sacramenti e degli atti di culto, che può insinuarsi nei fedeli.

La superstizione è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone. Può anche presentarsi mascherata sotto il culto che rendiamo al vero Dio, per esempio, quando si attribuisce un'importanza in qualche misura magica a certe pratiche, peraltro legittime o necessarie. Attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, è cadere nella superstizione. (CCC 2111)

Atteggiamento antitetico tra magia e fede

L'analisi fin qui condotta ha evidenziato come magia e fede siano in contrasto tra loro. L'obiettivo di questo paragrafo è quello di dare al lettore una più profonda comprensione di tale incompatibilità, con l'ausilio anche di recenti documenti magisteriali. Tutto ciò per evitare, in un contesto culturale di relativismo religioso come il nostro, di fare apparire relativa la differenza tra questi due atteggiamenti.

Come riportato dall'*Enciclopedia delle Religioni*, due elementi fondamentali che distinguono le pratiche e i riti religiosi della magia, dalle pratiche e riti religiosi ufficiali, sono: *l'efficacia automatica annessa e*

*l'orientamento a dominare la realtà.*³ Vale la pena investigare su questi due elementi, per capirne l'essenza del contrasto con la fede cristiana.

Il primo elemento, l'*efficacia automatica*, non si ha mai nella vera preghiera cristiana. Gesù nel Getsemani pregava così:

Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà. (Lc 22,42)

Inoltre, nel *Padre nostro*, la preghiera istituita dallo stesso Gesù, si recita:

sia fatta la tua volontà (Mt 6,10)

Non è dunque scontato che la richiesta fatta a Dio sia accolta, in quanto il vero cristiano si affida alla Sua volontà, poiché Lui, Sommo Bene, sa quel che è il vero bene per noi. La fede autentica consiste nell'abbandono totale alla volontà di Dio, senza condizioni, cercando Lui stesso prima che i suoi favori, sottoponendo a Lui, con umiltà, le richieste per i bisogni terreni, senza la pretesa di risposte automatiche.⁴ Invece, nel caso della magia, quando un incantesimo non riesce è solo perché il mago non ha l'esperienza adatta e il tutto dipende quindi solo e soltanto dalle proprie capacità: si tratta solo di affinare una tecnica. «Rientra in questo contesto il carattere produttivo dell'azione magica, la quale non ammette - una volta posta in

³ G. Costanzo – M. La Grua – G. Savignone, *Magia e fede*, Editrice "ISTINA", Siracusa 1996, 39.

⁴ E. Antonelli, *Contro la superstizione* in "Lettere Pastorali (1990-1991)", Magistero Episcopale, coll. 1211-1212, Verona 1993, 2.

atto secondo le modalità richieste - alcuna possibilità di fallimento».⁵ Invece, «il modo cristiano di avvicinarsi a Dio non si fonda su alcuna tecnica nel senso stretto della parola. Ciò contraddirebbe lo spirito d'infanzia richiesto dal Vangelo. La mistica cristiana autentica non ha niente a che vedere con la tecnica: è sempre un dono di Dio, di cui chi ne beneficia si sente indegno».⁶ «Di fronte agli eventi della natura, alle difficoltà, l'uomo aveva due vie d'uscita: o ricorrere a Dio o fare da sé stesso. L'uomo religioso ricorre a Dio, e da qui la religione; ma l'uomo che si allontana da Dio e vuole fare da sé imbecca la via della magia, che è una via segnata dal Maligno».⁷ Quindi in quest'ottica, la magia può essere vista come una scorciatoia per ottenere ciò che si vuole, un tentativo da parte dell'uomo di ottenere ciò che non viene concesso da Dio,⁸ «un sospetto sulla paternità e bontà di Dio, per cui si cerca comunque di “arrangiarsi” da soli pur di poter ottenere una scintilla di felicità in più».⁹ Proprio per questo, dal punto di vista antropologico, la magia può essere vista come «una grave offesa contro la dignità dell'uomo stesso: [...] una rinuncia alla dignità e alla bontà

⁵ Conferenza Episcopale Toscana, *A proposito di magia e demonologia* in “Lettere Pastorali (1994-1995)”, Magistero Episcopale, coll. 155-174, Verona 1997, 6.

⁶ Congregazione per la Dottrina della Fede, *Orationis Formas*, Roma 1989, 23.

⁷ G. Costanzo – M. La Grua – G. Savignone, *Magia e fede*, cit., 55.

⁸ *Ibidem*, 56.

⁹ A. Ratti, *Il magistero recente su magia e superstizione*, in “Credere Oggi. Magia e stregoneria”, n. 138, Edizioni Messaggero Padova, Padova novembre/dicembre 2003.

umana, un atto di paura di fronte alla vita che invece dobbiamo affrontare con coraggio».¹⁰

Il secondo elemento, *l'orientamento a dominare la realtà*, già identificato nel CCC, è ben diverso dall'atteggiamento dell'uomo religioso, il quale, sottomettendosi a Dio, si mette al suo servizio, non cerca di mettere anche Dio al suo servizio, cosa che invece fa il mago.¹¹ «Malgrado alcune somiglianze esteriori – entrambi, per es., si servono di rituali – sono atteggiamenti antitetici: il mago comanda, l'uomo religioso accoglie, adora. Egli cerca la sua salvezza non nella sicurezza di un dominio, ma nell'umile immersione nel sacro».¹² «La magia non ammette infatti alcun potere superiore a sé»,¹³ perciò il mago non si abbasserebbe mai a pregare, poiché non si sente inferiore a nessuno. Egli ha sete di conoscenza di potere e alla base di tutto c'è il sogno di divenire divini. «Questa esaltazione dell'umanità capovolge il giusto rapporto tra Creatore e creatura».¹⁴ Egli presume di «impadronirsi della stessa forza di Dio, per usarla a suo

¹⁰ Conferenza Episcopale Campana, *«Io sono il Signore vostro Dio»*. Nota pastorale a proposito di superstizione, magia e satanismo in “Lettere Pastorali (1994-1995)”, Magistero Episcopale, coll. 175-188, Verona 1997, 27.

¹¹ A. Ratti, *Il magistero recente su magia e superstizione*, art. cit..

¹² G. Costanzo – M. La Grua – G. Savignone, *Magia e fede*, cit., 22.

¹³ Conferenza Episcopale Toscana, *A proposito di magia e demonologia*, cit., 6.

¹⁴ Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, *Gesù Cristo portatore di acqua viva. Una riflessione cristiana sul “New Age”*, Roma 2003, par. 2.3.4.1.

piacimento».¹⁵ «Volersi impadronire di Dio, è una tentazione: è la via della magia, una via senza speranze. Cristo è venuto a insegnarci un modo di agire che è il contrario della magia; ci insegna non a possedere Dio, ma a lasciarci amare da lui ed a rispondere con atti al suo amore».¹⁶ «Con la credenza magica si manifesta una sorta di riedizione di quella tentazione dei primordi che è stata all'origine del primo peccato, presente nel cuore dell'uomo come tendenza e subdola suggestione dei tentatore»:¹⁷

*Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto!
Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i
vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il
male». (Gen 3,4-5)*

La lettura teologica sulla magia dell'esorcista p. M. La Grua fa notare come Satana, dopo il tentativo fallito di salire in alto, propose nell'Eden all'uomo la sua stessa scalata, provocandone inesorabilmente la stessa caduta. Da allora il Maligno, nel corso della storia, continua a riproporre all'uomo sempre la stessa scalata e lo fa anche tramite la magia, alla cui base dunque c'è questa ribellione a Dio.¹⁸

¹⁵ A. Piseddu, *Signore, accresci la nostra fede* in "Lettere Pastorali (1990-1991)", Magistero Episcopale, coll. 1215-1224, Verona 1993, 3.

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani. Viaggio apostolico in Madagascar, La Réunion, Zambia e Malawi*, Saint-Denis-de-La Réunion 2/5/1989.

¹⁷ Conferenza Episcopale Toscana, *A proposito di magia e demonologia*, cit., 6.

¹⁸ G. Costanzo – M. La Grua – G. Savignone, *Magia e fede*, cit., 55.

Si può concludere affermando che «siccome la conoscenza di queste cose non si ha né per le forze naturali dell'uomo, né da Dio, né dagli angeli buoni [...] ogni divinazione si fa per opera diretta o indiretta del demonio».¹⁹ Ogni qualvolta l'uomo, bramoso di potere, cerca di varcare la soglia stabilita da Dio, il Maligno è presente con la sua influenza. Quindi tutte le forme di magia risentono della presenza, almeno indiretta, di Satana.²⁰ Da qui la radicale inconciliabilità tra magia e fede: o si sta da una parte o dall'altra.

Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona. (Lc 16,13)

Magia e nuova evangelizzazione

«In generale il magistero ecclesiale, ai vari livelli, provocato oggi dai *nuovi movimenti religiosi*, dal distacco dalla pratica della fede soprattutto dei giovani, e dalla crescente richiesta di pratiche esorcistiche, si è sentito chiamare in causa nel riconfermare la dottrina costante della chiesa in tema di superstizione e, insieme, nel dare direttive adatte ai tempi e alle diverse culture per far fronte a un fenomeno che appare, nonostante tutto, in

¹⁹ D. M. Prümmer, *Manuale Theologiae moralis*, vol. II, Herder, Friburgi Brisgoviae 1928, 412.

²⁰ G. Costanzo – M. La Grua – G. Savignone, *Magia e fede*, cit., 56.

crescita».²¹ In questo paragrafo, alla luce di specifici documenti magisteriali, si cerca di dare brevemente alcune indicazioni sulle linee pastorali da intraprendere per tentare di arginare tale fenomeno.

Innanzitutto, si ricorda che il ricorso alla magia è una conseguenza diretta del vuoto esistenziale che caratterizza la precarietà del nostro tempo ed è proprio in tale vuoto che si pone l'urgenza di una *nuova evangelizzazione*.²² Ciò per assumere «un atteggiamento critico nei confronti di proposte che rappresentano solo un surrogato del genuino senso religioso e una triste mistificazione dei contenuti autentici della fede».²³

In questo contesto, è evidente che «bisogna offrire accoglienza, calore umano, comprensione: questa gente, smarrita di fronte al mistero dell'esistenza, ha bisogno, anzitutto di essere accolta, ascoltata, sostenuta dalla solidarietà e dall'interessamento di una comunità, per superare situazioni di ansia, di paure e di incertezza sul futuro».²⁴ A questo proposito, mons. Piseddu propone una “medicina” per guarire non i sintomi, ma le cause stesse del ricorso alle arti magiche: «il ministero della consolazione».²⁵ Tale *ministero* consiste nel combattere la solitudine e la disperazione, che possono indurre le persone a rivolgersi ai maghi per

²¹ A. Ratti, *Il magistero recente su magia e superstizione*, art. cit.

²² Conferenza Episcopale Toscana, *A proposito di magia e demonologia*, cit., 19.

²³ *Ibidem*, 3.

²⁴ Conferenza Episcopale Campana, «*Io sono il Signore vostro Dio*», cit., 43.

²⁵ A. Piseddu, *Signore, accresci la nostra fede*, cit., 28.

riceverne un conforto. Quindi l'ascolto degli afflitti, dei sofferenti e di coloro che «hanno bisogno di un cuore buono in cui riversare angosce, paure, sconfitte, sarà parte del ministero della consolazione affidato ai sacerdoti e a ciascun cristiano, chiamato a condividere i problemi dei fratelli»²⁶. In linea con tale *ministero*, S. Paolo afferma:

*Rallegratevi con quelli che sono nella gioia,
piangete con quelli che sono nel pianto. (Rm 12,15)*

Inoltre, è di fondamentale importanza mettere in guardia i fedeli dalla illecita attribuzione di risultati positivi «all'efficacia automatica di formule e riti, all'uso meccanico di immagini e oggetti sacri».²⁷ In tali casi, come già indicato nel CCC (vedi *par.* 1.3), si tratta di superstizione e non di fede, in quanto in sé tutto ciò non ha alcun potere o valore. Infatti, la magia (e quindi anche la superstizione) non implica alcun legame con la vita della persona, con le sue scelte morali e i suoi doveri, poiché il rituale magico, se posto in essere correttamente, produce sempre gli effetti desiderati; invece, il rito sacramentale «esige il coinvolgimento personale del credente e l'adeguazione della vita a quanto si proclama con l'atto celebrativo e si riceve in dono da Dio».²⁸ In particolare, bisogna spiegare con chiarezza ai fedeli la corretta interpretazione della benedizione cristiana: «Non si tratta

²⁶ *Ivi.*

²⁷ E. Antonelli, *Contro la superstizione*, cit., 3.

²⁸ Conferenza Episcopale Toscana, *A proposito di magia e demonologia*, cit., 7.

di riti magici, ma di preghiere della chiesa, corpo mistico di Cristo, che invoca il suo capo, e con lui il Padre. Gli effetti saranno in rapporto alla disposizione di chi la riceve e si affida alla misericordia del Signore».²⁹
«Sussiste, infatti, un rapporto inseparabile tra fede, culto ed esistenza cristiana».³⁰

In conclusione, si ribadisce l'esigenza di una *nuova evangelizzazione* in questo delicato settore, poiché certamente una fede matura rappresenta un solido terreno che impedisce l'attecchire del "seme" della magia. Infatti, «riconoscendosi chiamato da Dio a vivere la propria esistenza come risposta libera al suo progetto di amore nell'accoglienza della grazia, il battezzato rifiuta ogni forma di pratiche magiche nella misura stessa in cui esse costituiscono una deviazione dalla verità rivelata, sono contrarie alla fede in Dio Creatore e al culto esclusivo che gli è dovuto, opposte al riconoscimento di Gesù Cristo come unico Redentore dell'uomo e del mondo e al dono del suo Spirito, e quindi si pongono in contrapposizione con l'integrità della professione credente e pericolose per la salvezza».³¹ È quindi necessario annunciare «l'assoluta e insostituibile Signoria di Gesù Cristo»³², poiché chi lo ha scoperto veramente pone in Lui la sua totale

²⁹ A. Piseddu, *Signore, accresci la nostra fede*, cit., 27.

³⁰ Conferenza Episcopale Toscana, *A proposito di magia e demonologia*, cit., 7.

³¹ *Ibidem*, 12.

³² *Ibidem*, 22.

fiducia e non sente alcuna necessità di cercare la salvezza altrove. «Egli è l'unico e autentico Redentore dell'uomo e del mondo. Sgorge da questa certezza la gioia della nostra fede».³³

³³ *Ivi.*